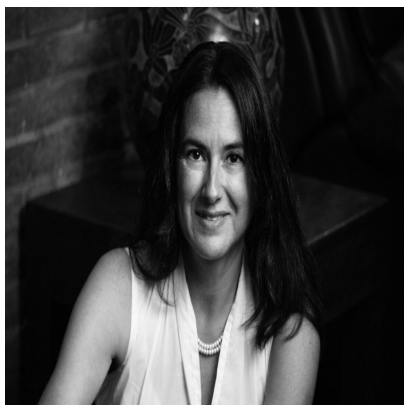




Maddalena Pezzotti, *â??Vermiglia gocciaâ?•* (Manni, 2023)

Descrizione

Secondo la sociologia contemporanea Ã? avvenuta in questi anni la mcdonaldizzazione del mondo. Lâ??uomo produce e consuma senza sosta. Lo fa senza stare troppo a pensare, sulla scorta di potenti, intellettuali e modelli di riferimento proposti dai *media*. Si tratterebbe quindi di comportarsi come bambini e prendere ogni cosa in questo immenso, stratosferico supermarket che Ã? il mondo. Invece in questa raccolta lâ??autrice ci fa intendere che il mondo Ã? un posto in cui bisogna stare seriamente, anche perchÃ© lei, esperta di geopolitica e relazioni internazionali, ne conosce a menadito le dinamiche e le leggi. Diciamocelo francamente: in questo libro la Pezzotti non gioca con le parole, non inganna; non ci sono trucchi prospettici nÃ© facili ammiccamenti. Il discorso Ã? serio, senza mai essere serio. Ma la poetessa cerca anche una rifondazione mitopoietica, che vada contro o almeno cerchi uno spazio autonomo rispetto alla mitopoiesi ufficiale dominante, ovvero quella televisivo-massmediatica di stampo americano. Il problema di fondo Ã? che i miti dei mass media e del cinema non forniscono archetipi duraturi, non sono cosmogonici, non si oppongono al nichilismo, come gli antichi miti greci. La poetessa Ã? perfettamente cosciente a mio avviso che lo spaesamento, lo smarrimento dellâ??uomo contemporaneo Ã? dovuto anche a questa perenne incertezza di fondo che vive nella sua psicologia del profondo. In parole povere lâ??uomo contemporaneo, scomparsa la grande letteratura mitopoietica, Ã? molto meno strutturato psicologicamente, e ha meno valori dâ??un tempo. Da questo punto di vista cÃ?Ã? la presa di coscienza non comune, da parte della Pezzotti, che i mass media e il cinema hanno ormai colonizzato quasi interamente il nostro inconscio collettivo, e allora lâ??unica cosa da fare Ã? ritornare alle origini della societÃ occidentale, ritornare alla mitologia classica. La sua poesia Ã? quindi una zona franca, non condizionata dalla cultura di massa; Ã? un regno incontaminato dove predomina la purezza della parola letteraria. Il coraggio della Pezzotti sta tutto nellâ??aver trovato un modo suo nel richiamarsi al mito, senza rifarsi al modernismo, al mitomodernismo, a un esoterismo desueto e retrogrado che puÃ² avere altri fini o puÃ² portare fuori strada. Insomma la poetessa crea simboli, miti, perchÃ© la poesia Ã? piÃ¹ sintetica ma deve dire di piÃ¹ della prosa: non puÃ² limitarsi al â??see and transferâ?• del grande Fenoglio. Lâ??importante, per dirla filosoficamente, Ã? trovare nuove figurazioni, e la poetessa ci riesce bene. PerÃ² allo stesso tempo lâ??autrice Ã? sempre attenta al presente, pur senza farsi travolgere nÃ© senza cavalcare lo spirito del tempo. La sua Ã? una voce inconfondibile, di non somiglia a niente e nessuno. Non so quanto *labor limae* ci sia stato, quante siano state le stesure prima della versione definitiva, ma trovo che niente sia fuori posto, che tutto sia tratteggiato a dovere e ogni verso rientri nellâ??ordine naturale delle cose,

Sarà donna che prende
un treno, scende le scale,
assente, aspetta a un semaforo,
riflette su un biglietto, fruga
fra la moneta e paga
un'altra corsa, non riconosce
la stazione, solleva un peso

sopra la testa, non può perdere
la coincidenza, torna sui passi e
sui luoghi, compare da dietro una tenda,
tiene stretto in mano un dolore.

C'è un filo rosso che lega l'intero libro, che risulta dunque non un insieme di frammenti eterogenei ma un'opera contrassegnata da grande coerenza interna, dal momento che la voce e lo stile della poetessa sono sempre riconoscibilissimi. Nell'ottima prefazione di Plinio Perilli viene evidenziata a ragione l'originalità della poesia della Pezzotti, e si può aggiungere che questo è un libro che non lascia indifferenti, che non lascia uguali a prima in quanto coglie nel segno ed è caratterizzato da una grande ricchezza di senso. Un'altra cosa da rilevare è che la Pezzotti supera brillantemente la prova del suo primo libro di poesia. Stupisce che una persona abituata a scrivere articoli e saggi per fini informativi e anche argomentativi riesca a cambiare funzione, prospettiva e registro linguistico, dimostrandosi a tutti gli effetti una poetessa che non sbaglia e che riesce a descrivere stati d'animo, rievocare persone e momenti di vita senza fare una sbavatura ed emozionando sempre. Al di là dell'analisi dei valori simbolici, al di là dell'iconologia questa raccolta poetica è davvero riuscita perché riesce a coinvolgere emotivamente, a far scattare empatia, a fare immedesimare il lettore in poesie in cui la presenza dell'io è contenuta e l'intensità lirica è notevole. Ma con tutto ciò non voglio razionalizzare eccessivamente questo libro, che contiene soprattutto pathos, espressività, mistero, la cui scrittura è caratterizzata da una notevole potenza espressiva e simbolica, senza per questo sconfinare in un misticismo eccessivo o nel paganesimo, anzi: la Pezzotti dimostra sempre lucidità. A tal proposito la sua unica follia è credere nella parola, avere fede nella poesia quando tutti pensano in termini utilitaristici! Non è un caso che queste poesie mi abbiano rinvigorito interiormente durante l'ottundimento mentale di un'influenza che non sembrava finire mai. Alcune le ho vissute come piccoli bagliori nelle mie notti insonni.

Davide Morelli

* * *

Maddalena Pezzotti

VERMIGLIA GOCCIA

+manni

Maddalena Pezzotti

VERMIGLIA GOCCIA

+manni

Leggendo Euripide

Piangi, tu, piangi,
sacro il canto del monte
tu piangi i mali, tuoi,
furenti.

Dattorno il silenzio
dell'acqua e degli uccelli,
non v'è riposo alle fonti,
nè incanto del sonno.

Ora che nel bosco
solitudine, parla
a me che sono tua:
Cosa vuoi dire?

Dall'alto della finestra, mia madre,
rovescia lo sguardo sul muovere
incerto fuori della stanza
verso il vuoto di una qualsiasi direzione.

Il passo oscilla sul piede instabile,
potrebbe cedere lungo la rampa
sotto il fragore dei giorni e delle ore
nella pupilla che sanguina.

Si chiede dove vada
che le ossa scricchiolare
sa, lei, so, io,
che non v'è luogo alcuno.

*

Ancora un epitaffio

Dall'alba la terra rorida
della pioggia il fango
i miei piedi hanno calpestato

lâ??erba docile e fresca
radici sotterranee e incorruttibili.

Sono andata, sono venuta,
sono tornata, mi sono perduta.
Assassina, meretrice,

ho rubato, cospirato
e tradito.

*

Ho mangiato frutti sconosciuti
mi sono svegliata in luoghi senza nome
ho intrecciato i capelli con spine
e foglie.

Dai miei piedi cresce una fronda
occulta anima selenica
verde primitivo e potente
sposa ctonia e madre notturna.

Dai miei piedi una fronda
richiama al ventre umido
immobile cosmico amplesso
tutto racchiuso, nulla manifesto.

Â© Fotografia recuperata presso il [sito](#) di Manni

Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana

Data di creazione

Aprile 17, 2023

Autore

carlo